

# Adriano Sala

Trezzo sull'Adda, 25 marzo 1921  
Capriate San Gervasio, 28 aprile 1945



A.N.P.I. - sezione di Trezzo sull'Adda

a cura di  
Cristian Bonomi

Il partigiano Adriano Sala nacque a Trezzo e cadde per l'indipendenza e la libertà; parole che non invecchiano sul marmo invecchiato della sua tomba. Nonno Andrea Alessandro è calzolaio a Olgiate Molgora (Lc)<sup>1</sup>, dove papà Giovanni Luigi (1888-1924) prepara la quotidiana bisaccia del commercio ambulante in scarpe. I contadini lombardi infilano ancora i passi negli zoccoli ma cresce il mercato delle calzature per il giorno festivo o il lavoro operaio. Forse lungo i suoi tragitti professionali, Giovanni incrocia la famiglia Sironi, trezzese e ugualmente versata in vendite itineranti perlopiù di pollame<sup>2</sup>. Di questo cognome, Sala sposa a Trezzo il 28 luglio 1920 Maria Isabella Rosa, otto anni più giovane di lui. Accanto ai Cassotti negozianti in chincaglieria e utilità contadine, i Sironi abitano su via de' Magri 3 il primo cortile a sinistra, risalendo la contrada dal "poss matt" (il pozzo matto), oggi ridotto a vedovella. Il

dialetto nomina "*curt di Barnaèi*" (cortile dei Tinelli) il fervente portone<sup>3</sup>. Giovanni tiene ancora domicilio in Olgiate Molgora quando, nel marzo 1921, Maria partorisce in casa Sironi il primogenito Adriano. Solo dal 15 novembre dell'anno seguente la famiglia risiede in via definitiva a Trezzo, dove nascono Maria (1922-1923) e la postuma Giovannina, sette mesi dopo la scomparsa di papà Giovanni Sala, assassinato nella primavera 1924.

Giovanni Sala appare *rissoso e violento [...] per l'avidità e la diffidenza esagerata che lo portavano a sospettare dei ladri anche nella moglie e nel fratello, i quali lo aiutavano nel commercio ambulante [...]. Aveva maltrattato la moglie, benché ella fosse in istato interessante. Dopo una disgustosa scenata avvenuta con lei alla fine di aprile, tutta la famiglia della donna, cioè i genitori, i due fratelli e la sorella di lei, aveva-*

---

1 Comune di Olgiate Molgora, *Stato civile*, Nati 1888, n. 31 in copia tribunizia presso Archivio di Stato di Como, on-line: <[www.antenati.san.beniculturali.it](http://www.antenati.san.beniculturali.it)>. Le successive indicazioni anagrafiche provengono da Comune di Trezzo sull'Adda, *Stato civile*: Nati 1921, n. 54; Fogli di famiglia, Sala Giovanni e Sironi Maria ved. Sala; Scheda individuale, Adriano Sala; Morti 1945, n. 42.

2 Nel 1945 proprio Sironi Pasquale fu Giuseppe, quarantenne venditore ambulante, dichiara la morte di Adriano Sala allo Stato civile trezzese. Circa i Sironi, pollivendoli su via de' Magri, cfr. C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2012, Scheda unione: <[www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it](http://www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it)>.

3 Interviste a Nino Colombo (1928) e Romano Tinelli (1937), raccolte nei giorni 12 e 13 settembre 2018 da C. Bonomi.

no intimato al Sala lo sfratto entro dieci giorni. La moglie poi s'era separata da lui, che s'era acconciato a dormire in una cameretta isolata<sup>4</sup>. Cugino dei Sironi, il ventiquattrenne pregiudicato Saverio Piermattei da Ancona approfitta della tensione domestica, proponendo di assassinare Giovanni Sala a scopo di rapina.

Col pretesto di una cura, Saverio alloggia presso l'osteria gestita in via Torre dai Vergani, anch'essi parenti; e, tra costoro, sceglie il coetaneo Protasio (fidanzato di Teresa Sironi, sorella di Maria) perché riferisca alla vittima designata che qualcuno lo odia a morte e vuole assalirlo sulla via per il mercato trevigliese. L'ambulante Sala se ne spaventa tanto da chiedere una scorta al maresciallo Gennari, comandante la caserma trezzese dei Carabinieri: una pattuglia ciclista percorre la via per Treviglio senza segnalare presenze sospette. È tuttavia su questi immaginari assalitori che Piermattei progetta di stornare la responsabilità dell'omicidio, cui dà seguito nella notte tra il 6 e il 7 maggio 1924. Giovanni ha disposto di partire in carro all'1.30 ma si trattiene presso una mescita del paese fino alle 23.00 per non incrociare i parenti Sironi, che si attardano in stalla con la recita del rosario, guidata proprio da Saverio. Costui attende qui la vittima, nascondendo sotto alla greppia i complici cugini Sironi: il sedicenne operaio Pietro e il contadino Lazzaro di 22 anni, entrambi cognati del Sala.

*Perché tratti tanto male tue moglie?* esordisce Piermattei, cui Giovanni replica: *Non voglio che gli altri si occupino*

*delle mie faccende*. A questa tagliente risposta, Savino misura due pugni sul volto del Sala; balzano allora in piedi anche i giovani; Lazzaro piega le ginocchia sul petto della vittima e la strangola, mentre gli altri la tengono a terra. Il trio compone il cadavere di Giovanni sul suo carro, col fazzoletto giallo al collo e la giacca sopra il viso. Avviano a mano il mezzo attorno all'ora che la vittima stessa aveva previsto e, giunti fuori Trezzo, congelano il cavallo con una frustata. Mentre il carretto prosegue nella notte fino a Monza, Saverio trattiene i due portafogli della vittima, riconoscendo mille Lire al solo strangolatore. *Trainato dal cavallo pigro ed assonnato, un carro carico di merce attraversava, all'alba del 7 maggio [...], la barriera daziaria di Monza, senza fermarsi per la visita regolamentare. I dazieri rincorsero e raggiunsero il veicolo, richiamando il conducente: ma costui, che sembrava come assopito tra il cumulo delle sue mercanzie, non rispose né ai richiami né alle scosse: era freddo, inerte, morto per strozzamento.*

In esito al riconoscimento della vittima, Piermattei visita il municipio e la caserma trezzese per irrobustire l'ipotesi dell'assalto su strada; noleggia un'auto perché la vedova Maria Sironi possa visitare a Monza la salma del marito; e rientra ad Ancona, dove viene arrestato per ordine del maresciallo cassanese Nassivera, coinvolto nelle indagini. Alla caserma di Trezzo, intanto, Protasio Vergani confessa come proprio Saverio lo abbia indotto ad allarmare il commerciante Sala con la minaccia di fantomatici assalitori, cui ascrivere poi il delitto, altrimenti troppo imputabile all'ambito

<sup>4</sup> Un colpo di scena nel delitto di Trezzo in «Corriere della Sera», 13 maggio 1924 e *Un'assoluzione e due gravi condanne per l'assassinio di Trezzo sull'Adda* in *ibidem*, 18 novembre 1925. Cantastorie itineranti ripresero la vicenda sulle piazze paesane, specie in San Bartolomeo, raccontando di Giovanni Sala strangolato con una tenaglia da un amico e due cognati; intervista a Giuseppe Baghetti (1936), raccolta il 19 dicembre 2018 da C. Bonomi.

domestico. L'intera famiglia Sironi viene denunciata: compresa Maria, vedova e incinta; il fratello Pietro crolla per primo, seguito dalla madre 54enne Angela Agnese Vergani, che nasconde alcune monete d'argento sottratte all'ucciso. La sentenza del novembre 1925 assolve Pietro ma condanna a ventennale reclusione Lazzaro e Saverio per ferimento premeditato seguito da morte, con l'aggravante del furto per il solo Piermattei.

Adriano porta i suoi ignari quattro anni al funerale del papà. Il bimbo cresce nello stesso cortile dove gli zii materni gli hanno assassinato il padre violento. Sala conosce così il peggio ma si volge al meglio: abita un rione dove ambulanti e artigiani sono più dei contadini; questa operosità ispira il giovane Sala. Oltre la licenza elementare, l'orfano frequenta il primo anno d'indirizzo commerciale<sup>5</sup>. Lo Stato civile trezzese lo definisce scolaro fino al libretto di lavoro, rilasciatogli il 28 dicembre 1936. Prima come garzone e poi come panettiere, si impiega al forno dei Barzaghi "*Barburètt*" all'incrocio tra le vie Risorgimento e Bergamo, oggi intitolatagli. Come Adriano, la buona parte dei partigiani trezzesi ha estrazione più operaia che contadina, esponendosi ad ambienti di sovversione e Resistenza<sup>6</sup>.

Quando il Distretto militare di Monza convoca Adriano al servizio militare con la leva 1921, l'omicidio del padre allunga ancora un'ombra. Sala è unico figlio maschio di madre vedova, alto 1,64 per 0,83 di circonferenza toracica: capelli neri lisci su viso ovale, naso aquilino, mento ri-

curvo, occhi castani, fronte alta, colorito roseo, bocca piccola e dentatura sana; *sa servirsi della bicicletta*<sup>7</sup>. Abile e arruolato alla visita medica, il 6 giugno 1940 Adriano è ammesso all'eventuale congedo anticipato per il titolo di cui all'art. 85 n. 3 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, che considera la ferma di leva riducibile o minima per il candidato i cui familiari risultino detenuti in luoghi di pena. Tuttavia, il 23 gennaio 1941 viene inquadrato nel 2° Reggimento di Artiglieria di Corpo d'Armata. Milita in zona di guerra dal 15 luglio al 2 ottobre e, in ragione di questa militanza, la madre Maria Sironi percepisce dal 16 agosto un sussidio economico in 6 Lire giornaliere<sup>8</sup>. A Piacenza, Sala raggiunge poi il 4° Reggimento di Artiglieria d'Armata, che lo aggrega alla 251<sup>a</sup> batteria costiera dell'Appennino ligure. Ma, assolto l'addestramento a Santa Panagia di Siracusa, viene invece assegnato alla 200a batteria genovese di Quinto al Mare (19 gennaio 1942) e alla 250a (21 febbraio) fino all'epoca del rientro al proprio reparto (29 giugno) dove viene trattenuto in armi. *Allievo specializzato tiro*, recita il foglio matricolare del soldato Adriano, che spenderà questa formazione anche in seno alla Resistenza. All'epoca dell'arruolamento di leva, il comandante della batteria giudica molta la robustezza fisica di Sala, buona la sua condotta in servizio e in licenza; molta la cura dell'arredo militare e sufficiente la sua istruzione a usarlo. Ne rileva anzi una qualche attitudine all'avanzamento, almeno nel grado di caporale, malgrado i giorni di consegna per le sue indi-

5 Archivio di Stato di Milano, *Distretto militare di Monza*, Ruoli, matricola 20736.

6 Interviste Colombo, cit.; Bonomi, Confalone, Mazza, op. cit.

7 Circa la vicenda militare di Adriano Sala, ACT *Moderno*, b. 99, *Lista di leva classe 1921*; ACT, *Registri*, Liste di Leva, 21; ACT, *Registri*, Ruoli matricolari, 28; ASMI, *Distretto militare di Monza*, Ruoli e Fogli, matricola 20736.

8 ACT *Moderno*, b. 103, *M.V.S.N.: disposizioni*.



scipline: il 23 febbraio 1941 *giungeva in ritardo all'adunata*, il 26 maggio *veniva alle mani con un compagno per futili motivi*, il 20 giugno *giocava a carte in camerata*, il 10 settembre *si rendeva irreperibile per 11 ore, usufruendo di una tessera avuta per regolare servizio*.

L'Armistizio dell'8 settembre 1943 risolve Adriano a smettere la divisa, rientrando clandestinamente al cortile trezzese su via de' Magri. Ne testimonia Romano Tinelli (1937)<sup>9</sup>, ottuagenario bambino di allora, che percorreva il paese per mano alla nonna. Costei sosta per un breve saluto proprio in quella corte, dove spesso tuona la voce di Rosa, moglie a Tinelli "*Mundìn*". Con un dialetto quasi pittorico, Romano la restituisce audace e robusta, a braccetto per le vie trezzesi con la gracile sorella: *Se viina a l'era 'n cararmaa, qual'oltra l'era 'l freno; se l'una avanzava come un carrarmato, di quel mezzo l'altra era il freno. Purcuni, lazaruni!*: Rosa inveisce pubblicamente contro i fascisti trezzesi, intenti a godere l'aperitivo, mentre lei dispera di rivedere vivi i figli arruolati; la sorella cerca di contenere l'invettiva, che indurrebbe altrimenti ritorsioni. Ma il dialetto è libero di ridere anche della più triste dittatura. In questa lingua, dopo l'8 settembre, Adriano ritrova la madre Maria Sironi. In fondo alla "*curt di Barnaèi*", Romano ricorda la donna affacciarsi sull'uscio, sorbendo lentamente dalla tazzina con un cucchiaino. Non è infrequente che si mangi all'aperto, sugli spazi comuni; eppure, Maria cerca attorno con una cautela fuori misura: sincera che non siano giunti estranei pericolosi prima di av-

viare con rapido cenno la corsa del figlio dalla casa alle stalle. Il trezzese Nino Colombo (1928)<sup>10</sup> conferma come Adriano non sia partigiano di prima linea ma solo avvicinato ai gruppi antifascisti, finché il 1° gennaio 1945 non si arruola nella 103a brigata S.A.P. "Garibaldi". Questa formazione ha sette distaccamenti e, con le 104a e 105a, forma dall'agosto 1944 l'originario assetto della Squadra di azione partigiana "Fiume Adda", efficiente tra Cernusco sul Naviglio, Vaprio d'Adda, Airuno, Oggiono, Briosco e Monza. Già dal 24 aprile 1945 la brigata cui aderisce Sala tenta invano l'assalto al presidio tedesco stabilito in frazione Concesa presso l'attuale Villa Gina<sup>11</sup>.

Di quei giorni, Romano Tinelli testimonia due scorci quasi fotografici. Sala avanza verso il ponte per Capriate lungo la via che gli verrà intitolata; risponde calorosamente ai saluti e indossa una semplice camicia in contrasto coi due giovanissimi dalla giubba logora che gli stanno sui fianchi, atteggiati a esasperata marzialità. Romano abita su questa strada, dove si allungano spesso le file per i generi tesserati: il sale distribuito nella tabaccheria "da Totò" e il latte (annacquato) al civico 5 di via Santa Caterina, l'esercizio di Attilio Cazzaniga. Il secondo fotogramma di Tinelli restituisce invece al piano terra del municipio trezzese la camera ardente, allestita anche per Adriano Sala tra i caduti di quelle ore concitate: Romano chiede di salire in braccio alla madre per vedere i corpi ricomposti sul feretro; attorno, annusa un odore maligno di sangue sparso<sup>12</sup>. Ma quale eccidio si era consumato tra questi

<sup>9</sup> Vedi nota 3.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000, pp. 23 e 72-73.

<sup>12</sup> Intervista Tinelli, cit.

due ricordi di bimbo?

All'alba del 28 aprile Mario Bornaghi alias "Francesco"<sup>13</sup>, comandante la 103a brigata, ne convoca i distaccamenti IV, V, VI e VII tra Fara Gera e Canonica d'Adda per sostenere una pattuglia corazzata americana contro il passaggio di una fitta colonna tedesca<sup>14</sup>. Dopo la resa, una parte sbandata di questi soldati si asserraglia nella cabina elettrica Falck di Capriate, assediata dalle forze partigiane. Lungo un incerto tentativo di accordo, dall'edificio il fuoco nemico coglie con spietata facilità gli italiani sulla brulla campagna d'intorno<sup>15</sup>. L'amico capriatese Dalmazio Gaspani narrò a Romano Tinelli di aver assistito ai fatti dallo spigolo della cinta esterna alla cabina. Sala gli si accovaccia accanto, quasi al punto di impacciare le reciproche mosse, rasenti terra per evitare i colpi tedeschi. Per intendere l'azione in corso, Adriano si espone cautamente ma un proiettile lo coglie alla bocca. I documenti perfezionano le circostanze della morte, avvenuta alle 11.40 del 28 aprile per ferita d'arma da fuoco al capo, sulla strada provinciale per Brembate<sup>16</sup>. Presso lo Stato civile trezzese, trascrive il decesso l'impiegato Ferdinando Tanzi, che forse non ricorda di essere stato testimone all'atto di nascita del giovane.

Anche al partigiano Sala, nella seduta del 31 maggio, il Consiglio comunale confermerà a titolo gratuito e perpetuo il colombario di prima categoria (n. 16, parete 2<sup>a</sup>) non distante dall'altare presso cui sono sepolti i prevosti trezzesi<sup>17</sup>. Intanto, i funerali *grandiosi e imponenti* vengono celebrati il 2 maggio con partenza dal municipio<sup>18</sup>. Sorella di Adriano, il 18 settembre 1947 Giannina Sala sposa il meccanico Barzaghi Orlando Cipriano. La coppia elegge domicilio presso l'ottenuto portierato della ditta metallurgica Accorsi & Baghetti al civico 4 di viale Trento e Trieste. Il 25 febbraio 1949 nasce qui la primogenita dei due, che viene battezzata col memore nome di Adriana Carla in onore dello zio partigiano e del nonno paterno<sup>19</sup>. La delibera comunale del 14 febbraio 1951, intanto, ratifica la titolazione ad Adriano Sala di corso XXVIII ottobre (già via Bergamo) votata fin dal 31 maggio 1945<sup>20</sup>. Il 6 ottobre 1952 la Commissione regionale riconoscimento qualifiche partigiani lo accerta finalmente come tale, combattente e caduto<sup>21</sup>.

13 Circa Bornaghi, V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V, p. 222 in C. M. Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*.

14 Leoni, op. cit., p. 73.

15 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990, pp. 70-76.

16 ACT *Moderno*, b. 46, *Esumazioni, inumazioni e trasporti salme*; ACT *Moderno*, b. 185, *Notifiche di morte*.

17 Ivi, b. 117, *Militari feriti, prigionieri, deceduti, dispersi...*; cfr. ACT, Registri, Deliberazioni, 66.

18 Ivi, b. 81, *Affari diversi di culto: corrispondenza*.

19 Interviste Colombo e Tinelli, cit; cfr. CTA, *Stato civile*, Fogli di famiglia, Sironi Maria ved. Sala.

20 ACT, *Registri*, Deliberazioni, 67 e 73.

21 ASMI, *Distretto militare di Monza*, Ruoli e Fogli, matricola 20736.

## Fonti

Archivio A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda

ACT - Archivio Comunale di Trezzo sull'Adda

CTA - Comune di Trezzo sull'Adda

Archivio Comunale di Olgiate Molgora

ASMI - Archivio di Stato in Milano

Intervista a Giuseppe Baghetti (1936)

Intervista a Nino Colombo (1928)

Intervista a Romano Tinelli (1937)

Si ringrazia per la rilettura del testo Fabrizio Barzaghi con la madre Giovanna Sala, sorella di Adriano.

## Bibliografia

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2012;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000;

A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990;

V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V in Claudio Maria Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*;

*Un colpo di scena nel delitto di Trezzo* in «Corriere della Sera», 13 maggio 1924 e *Un assoluzione e due gravi condanne per l'assassinio di Trezzo sull'Adda* in *ibidem*, 18 novembre 1925.

## Sitografia

<[www.antenati.san.beniculturali.it](http://www.antenati.san.beniculturali.it)>

<[www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it](http://www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it)>